

Il governo di Algeri non ha ancora dato il via libera ufficiale, ma fonti diplomatiche segnalano disponibilità

Missione Ue nell'Algeria delle stragi L'Europa scala il muro di Zeroual

I Quindici riuniti a Londra hanno approvato l'invio di propri rappresentanti. Il ministro inglese Cook: «Dobbiamo capire che cosa sta succedendo e portare assistenza alle vittime». La Lega araba con il presidente algerino: «No a ingerenze».

LONDRA. La contabilità funeraria dei giornali algerini registra altri trenta morti, anche alla periferia di Algeri dove ieri mattina sono state trovate decapitate nove persone, tra cui diversi bambini. Sulle stesse pagine un comunicato ufficiale del governo fa sapere che l'Algeria non accetta «indebite interferenze» nei suoi affari interni, la comunità internazionale si guardi bene dal ficcare il naso nelle questioni di competenza di uno Stato sovrano. Ma in via ufficiosa, con toni misurati e senza entusiasmi, arriva un segno di svolta, in contro-tendenza con la ritrosia finora mostrata da Algeri: la missione della Ue ha avuto un primo informale via libera. I rappresentanti europei, riuniti ieri a Londra sotto la presidenza di turno britannica, hanno concordato l'invio di propri emissari in tempi brevi, probabilmente prima del vertice Ue del 26 gennaio prossimo al quale potrebbero riferire sull'esito della visita. Non sarà una «commissione d'inchiesta» sul terrorismo algerino, sulle radici della violenza che solo negli ultimi giorni ha falciato mille vite, sui sospetti che aleggiano intorno all'esercito e al regime. Il presidente Zeroual, spalleggiato dalla Lega araba che condivide il rifiuto dell'«ingerenza» europea, avrà salva la faccia, la missione Ue servirà a gettare un ponte, ad avviare un dialogo tra le opposte sponde del Mediterraneo per studiare una via d'uscita dai massacri e dal terrore. E per portare aiuti alle vittime.

La visita è tutta da definire e manca ancora l'assenso ufficiale di Algeri. Ma è comunque il primo passo verso un coinvolgimento

dell'Europa in Algeria che non si limiti alla pura e semplice condanna della carneficina. Il governo di Zeroual non ha confermato l'annuncio fatto ieri dal ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel, che nei giorni scorsi aveva avanzato la proposta di inviare rappresentanti della tripla europea (Gran Bretagna, Austria e Lussemburgo) in Algeria. Solo l'ambasciatore algerino a Madrid ha affermato che se l'Unione europea invierà una missione, questa «sarà ricevuta». Kinkel ha affermato che ci sarebbe piena disponibilità da parte di Zeroual e che probabilmente Algeri accetterà anche una missione Onu. Più caute le dichiarazioni di Robin Cook, ministro degli Esteri britannico presidente di turno della Ue. «Non ci hanno detto né sì né no, i contatti proseguono», ha detto un suo portavoce. Ma fonti comunitarie confermano il segnale di via libera. E anche Washington, che aveva incoraggiato Algeri ad accettare la collaborazione internazionale e che solo martedì scorso si era trovata di fronte ad un rifiuto, sostiene che le autorità algerine hanno accettato di ricevere un inviato statunitense sui diritti umani, mentre il Canada ha già annunciato l'invio di un proprio emissario speciale.

Le pressioni internazionali, moltiplicate dopo l'ultimo eccidio nel quale hanno perso la vita oltre 400 persone, sembrano dunque aver intaccato il muro finora opposto dal presidente Zeroual a qualsiasi tentativo di mediazione o di collaborazione esterna, immediatamente archiviato sotto la voce «ingerenza». I connotati precisi

della missione Ue sono in realtà ancora da stabilire. Quella di ieri a Londra è stata solo la prima tappa, la decisione formale dovrà essere adottata nella riunione del prossimo 13 gennaio. Non è stata fissata neanche la data di partenza. Fonti diplomatiche specificano che la missione partirà «rapidamente ma senza precipitazione, perché deve essere ben preparata». In un'intervista ieri sera a Channel 4, il ministro degli Esteri inglese Cook ha specificato che la Ue sta ancora elaborando il contenuto della missione: «Stiamo facendo in modo che le autorità algerine non possano rifiutarci il loro assenso».

La tripla europea sarà ricevuta da membri del governo algerino e diversi paesi spingono perché i rappresentanti Ue possano incontrare anche le forze d'opposizione. Il primo obiettivo, ha detto Cook, è quello di «stabilire che cosa sta accadendo». «Le stragi non si possono considerare solo una questione interna - ha detto il ministro britannico - Quanto accade desta la preoccupazione internazionale». L'intento della missione è quello di studiare insieme ai dirigenti algerini «il modo per aiutare a porre fine alla violenza», senza urtare troppo la sensibilità di Algeri. I Quindici intendono anche offrire un aiuto materiale alle vittime del terrorismo, aiuto che non è stato richiesto e anzi è stato espressamente respinto in più di un'occasione dal regime algerino, l'ultima volta mercoledì scorso: «Il popolo algerino, la cui dignità è ampiamente nota, non ha sollecitato alcuna forma di aiuto per le sue vittime».



Tony Blair con Jacques Santer a Londra

Sladky/Ap

Messaggio ufficiale

Appello del Vaticano ai paesi islamici «Tutti insieme contro il terrorismo»

CITTÀ DEL VATICANO. Il Vaticano cerca di rilanciare il dialogo e la collaborazione con il mondo musulmano, proprio mentre in Algeria il fondamentalismo islamico, in un crescendo di efferatezze, mostra il suo volto più feroce. Nel tradizionale messaggio inviato ai musulmani per la fine del Ramadan, la Santa Sede propone quest'anno «un patto di pace» tra i credenti delle due religioni per «rinunciare all'uso della violenza come metodo di soluzione delle controversie», ed esorta ad un comune impegno contro il «terrorismo in tutte le sue forme».

«Cristiani e musulmani - scrive, a nome del Papa Giovanni Paolo II, il cardinale nigeriano Francis Arinze, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso - noi possiamo collaborare per donare più speranze all'umanità». «Perciò - aggiunge - dobbiamo fin dall'inizio accettarci come diversi, rispettarci reciprocamente e amarci veramente».

Una delle principali sfide che la Chiesa cattolica si trova di fronte, in questa fine di millennio, appare proprio quella di mantenere una coesistenza pacifica con l'Islam. I pericoli di collisione, del cosiddetto «scontro tra civiltà», sono in agguato un po' dovunque nel mondo: in Africa, dove sia cattolici che musulmani sono in rapida crescita e si contendono il controllo di ampie parti del continente.

Difficoltà si vivono anche in Medio Oriente, dove - nei Paesi più integralisti - i cristiani si vedono limitare nei più elementari diritti religiosi; ma anche in Asia e nella stessa Europa, dove i milioni di im-

migrati musulmani rischiano di innescare tensioni religiose oltre che sociali. La strada finora indicata da Giovanni Paolo II, e ribadita anche nel messaggio odierno, è quella della collaborazione tra cristiani e musulmani sui grandi problemi mondiali: un comune impegno contro la «guerra tra diversi paesi», le «guerre civili», il terrorismo, «l'ingiustizia che allarga sempre di più il fossato fra ricchi e poveri, la fame, la disoccupazione, la droga, l'immoralità, l'aborto». Con l'atteggiamento di cooperazione verso il mondo musulmano, la Santa Sede spera anche di riuscire ad arginare il fenomeno del fondamentalismo islamico, di cui attualmente l'Algeria dà l'esempio più drammatico. Sul caso algerino, il Vaticano si è mobilitato da tempo, non solo a difesa della comunità cattolica presente nel paese nordafricano. Agli appelli del Papa per fermare la violenza, si è aggiunta da mesi la richiesta dell'*Osservatore Romano* per un intervento «deciso» della comunità internazionale in Algeria. Anche i missionari, nella loro rivista «Mondo e missione» rilanciano oggi la proposta di una conferenza internazionale per la pace in Algeria.

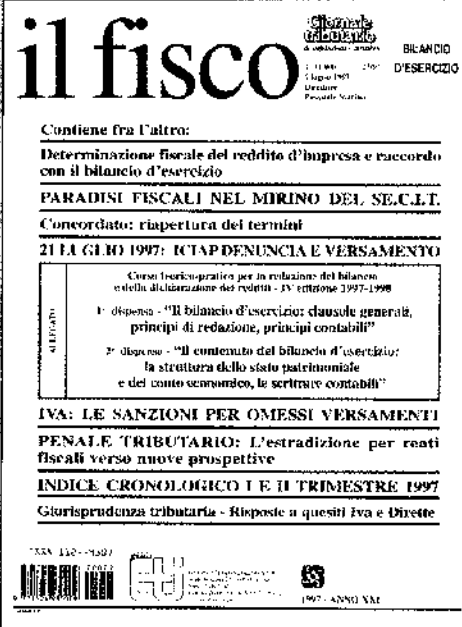
Intanto a Cuba, in vista della prossima visita del Pontefice, la Chiesa ha iniziato a diffondere una speciale pubblicazione ufficiale di settanta pagine dedicata alla missione papale. La pubblicazione ricostruisce storia e caratteristiche del cattolicesimo a Cuba compresa la presentazione dei candidati locali alla beatificazione. (Ansa)

Oggi più che mai!

con tutte le novità della nuova riforma Visco
è indispensabile leggere la

R I V I S T A
il fisco

Per avere a disposizione la più estesa raccolta organica delle leggi tributarie, delle circolari e note del Ministero delle Finanze, delle sentenze tributarie (commentate e annotate), di risposte a centinaia di quesiti dei lettori, insomma di tutto quello che è necessario per una maggiore tranquillità amministrativa nelle aziende importanti!



ABBONAMENTI

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali oltre 10.000 pagine, L. 460.000.
 - Abbonamento biennale 1998-99, 96 numeri, L. 840.000
- Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 - Fax 06/3217466 - 3217808

ATTENZIONE

La rivista «il fisco» è l'unica, da ventuno anni, a chiamarsi «il fisco», non ha e non ha mai avuto riviste «figlie» o «sorelle» con il titolo FISCO (accoppiato magari ad altri nomi). La rivista «il fisco» raccoglie i suoi abbonamenti con versamenti diretti esclusivamente tramite servizio postale a mezzo invio assegni bancari o con versamenti sul conto corrente postale n. 61844007, intestato a ETI S.p.A. - Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma. Non raccoglie assolutamente abbonamenti tramite agenti o procuratori a nome della rivista «il fisco». Diffidate delle richieste fatte per telefono o con lettere o con visite di procuratori o agenti che chiedono di incassare le quote di abbonamenti alla rivista «il fisco». In caso di richieste in tal senso Vi consigliamo di rivolgervi alla Polizia o ai Carabinieri. Grazie!

il fisco
IN EDICOLA
OGNI SETTIMANA
A L. 11.000